

## LE ORIGINI DEL RITUALE NELLA CHIESA E NELLA MASSONERIA<sup>1</sup>

di H. P. Blavatsky

Traduzione di Marpa

I teosofi sono molto spesso accusati, spesso davvero ingiustamente, di essere degli infedeli e perfino degli atei. Questo è un grave errore, specialmente per ciò che riguarda la seconda accusa.

In una società vasta, composta di molte razze e nazionalità, in un'associazione nella quale ad ogni uomo e donna è consentito di credere in qualsiasi cosa loro piaccia e di seguire o no - proprio come essi preferiscono - la religione nella quale sono nati e sono cresciuti, non c'è molto posto per l'Ateismo. Quanto all'accusa di "infedeli", essa è un controsenso ed una menzogna. Per mostrare quanto sia assurda, è in ogni modo sufficiente chiedere ai nostri diffamatori di indicarci, nell'intero mondo civilizzato, quella persona che *non* è considerata "infedele" da qualsiasi altra persona appartenente a qualche credo differente. E che ci si sposti nei circoli altamente rispettabili ed ortodossi o in una "società" cosiddetta eterodossa, è perfettamente lo stesso. È un'accusa scambievolmente, tacitamente, se non apertamente, espressa; è una specie di partita di tennis mentale e un reciproco lanciare la palla, in educato silenzio, gli uni sulle teste degli altri. Stando ai fatti, quindi, nessun teosofista può essere "infedele" più di un qualsiasi non-teosofista; mentre, d'altra parte, non c'è essere umano vivente che non sia un infedele nell'opinione di un qualsiasi settario. Quanto all'accusa d'Ateismo, è completamente un'altra questione.

In primo luogo, domandiamo, cosa è *l'Ateismo*? È il non credere all'esistenza di un Dio, o di molti Dei, e di negare quest'esistenza? O è semplicemente il rifiuto di accettare una divinità personale secondo la definizione piuttosto sentimentale di R. Hall, che spiega l'Ateismo come "Un sistema feroce" perché "non lascia niente *al di sopra* di noi ad ispirare sacro timore, né attorno a noi a stimolare tenerezza" (!). Se si prende in considerazione la prima possibilità - quella di non credere all'esistenza di un Dio o di molti Dei - allora molti dei nostri numerosi membri dell'India, di Birmania e di altri posti, potrebbero sollevare obiezioni; poiché essi credono in molti Dei ed esseri divini, ed hanno un *sacro timore* di alcuni di essi. Né un certo numero di teosofisti occidentali esiterebbe a confessare che crede negli Spiriti, sia dello spazio che planetari, fantasmi o angeli. E molti di noi accettano l'esistenza d'Intelligenze superiori ed inferiori, e di Esseri molto al di sopra di un qualsiasi "Dio personale". Questo non è un segreto occulto. Ciò che abbiamo ammesso nell'editoriale del *Lucifer* di novembre, lo ripetiamo ancora. La maggior parte di noi crede nella sopravvivenza dell'Ego Spirituale, crede negli Spiriti Planetari e nei *Nirmanakaya* - quei grandi Adepti delle ere passate che, rinunciando al loro diritto al Nirvana, rimangono nelle nostre sfere di esistenza non come "spiriti", ma come Esseri spirituali umani completi. Eccetto il loro involucro corporeo visibile, che hanno abbandonato, essi rimangono come erano, allo scopo di aiutare la povera umanità, per quel tanto che può essere fatto senza peccare contro la legge del Karma. Questa è, veramente, la "Grande Rinuncia"; un incessante, cosciente auto-sacrificio attraverso gli eoni e le ere, fino al giorno in cui gli occhi della cieca umanità si apriranno e *tutti*, invece che *pochi*, vedranno la Verità universale. Questi esseri potrebbero essere riguardati come Dio e Dei, se solo essi permettessero che l'entusiasmo che arde nei nostri cuori al pensiero del più puro di tutti i sacrifici, alimentasse la fiamma dell'adorazione, o elevasse un altare in loro onore. Ma essi non vo-

---

<sup>1</sup> Articolo di H.P. Blavatsky pubblicato nel *Lucifer*, vol. IV, nel marzo e maggio del 1889.

Qui tradotto da H. P. Blavatsky *Collected Writings* - vol. XI, pag. 62.

gliono questo. In verità, "il cuore segreto è il (solo) tempio di Devozione accettabile", e qualcosa di diverso, in questo caso, non sarebbe altro che ostentazione profana.

Ora per quanto riguarda altri Esseri invisibili, alcuni dei quali sono più in alto ancora ed altri molto più in basso, sulla scala dell'evoluzione divina. Di questi ultimi non abbiamo niente da dire; i primi, non hanno niente da dire a noi, perché noi siamo per loro quasi inesistenti. L'omogeneo non può avere consapevolezza dell'eterogeneo; e finché non impareremo a sfilarci di dosso la nostra veste mortale e a comunicare con loro da "spirito a spirito", non possiamo sperare di riconoscere la loro vera natura. Inoltre, ogni vero teosofo sostiene che il SÈ SUPERIORE divino di ogni uomo mortale è della stessa essenza di questi Esseri Divini - o Dei. Per di più, essendo l'Ego incarnato dotato di libera volontà, ed avendo quindi più responsabilità di essi, noi lo consideriamo superiore, se non addirittura più divino, di qualsiasi INTELLIGENZA puramente spirituale *che attenda ancora l'incarnazione*. Filosoficamente, la ragione di questo è evidente, ed ogni metafisico della scuola orientale lo comprenderà. L'Ego incarnato è alle prese con difficoltà che non esistono nel caso di una pura Essenza divina dissociata dalla materia; quest'Essenza non ha alcun merito personale, mentre l'Ego è sulla via del suo perfezionamento finale attraverso le prove dell'esistenza, della pena e della sofferenza. L'ombra del Karma non può cadere su ciò che è divino, puro, e tanto differente da noi che nessuna relazione può esistere fra i due. Quanto a quelle divinità che nel Pantheon esoterico indu sono considerate limitate e perciò sotto il dominio del Karma, nessun vero filosofo consentirà mai ad adorarle; esse rappresentano dei segni e dei simboli.

Saremo quindi considerati atei, solo perché, mentre crediamo nelle Schiere Spirituali - in quegli Esseri che hanno finito per essere adorati, nella loro collettività, come un Dio *personale* - li rifiutiamo assolutamente come rappresentanti dell'Uno Sconosciuto? Perché affermiamo che il Principio eterno, il TUTTO in TUTTO, o l'Assolutezza della *Totalità*, non può essere espresso da parole limitate, né può essere raffigurato da qualcosa che è condizionata, né da attributi qualificativi? Inoltre, lasceremo passare senza proteste l'accusa d'idolatria lanciata contro di noi dai Cattolici Romani? Essi, la cui religione è tanto pagana quanto non lo è nessuna religione degli adoratori del sistema solare e degli elementi; essi, che hanno ricavato il loro. credo da quelli esistenti, per quanto mutilati e s vitalizzati, molti secoli prima dell'anno 1 dell'era cristiana, ed i cui dogmi e riti sono gli stessi di quelli di ogni nazione *idolatra* - se una nazione del genere esistesse ancora da qualche parte, nello spirito dei tempi moderni. Su tutta la superficie della terra, dal polo nord al polo sud, dai golfi ghiacciati dei paesi nordici fino ai piani torridi del sud dell'India, dall'America centrale alla Grecia ed alla Caldea, il Fuoco Solare era adorato quale simbolo del Potere Creatore divino, della Vita e dell'Amore. L'unione del Sole (l'elemento maschile) con la Terra e con l'Acqua (l'elemento femminile, materia), era celebrata nei templi dell'intero Universo. Se i pagani avevano una festa commemorativa di questa unione - che essi celebravano nove mesi prima del Solstizio d'Inverno, quando si diceva che Iside avesse concepito - anche i Cristiani Cattolici Romani hanno la stessa festa. Il grande *giorno santo* dell'*Annunciazione*, il giorno in cui la Vergine Maria "ricevette il favore del (suo) Dio" e concepì "il Figlio dell'*Altissimo*", è celebrato dai cristiani *nove mesi prima del Natale*. Da qui, l'adorazione del Fuoco, le luci e le lampade nelle Chiese. Perché? Perché Vulcano, il Dio del Fuoco, sposò Venere, la figlia del Mare; ed è per questo che i Magi vegliavano sul fuoco sacro in Oriente, e le Vergini Vestali in Occidente; il Sole era il "Padre"; la Natura, l'eterna Vergine-Madre: Osiride ed Iside, Spirito-Materia, adorato sotto ciascuno dei suoi tre aspetti dai pagani e dai cristiani<sup>2</sup>. Da qui, anche in Giappone, le Vergini vestite d'azzurro cosparso di stelle, in piedi sull'arco della luna crescente come simbolo della

---

<sup>2</sup> Brahma-Visnu-Shiva; Osiride-Iside-Oro; Padre-Figlio-Spirito Santo, etc.- N.d.T.

Natura femminile (nei suoi tre elementi: Aria, Acqua, Fuoco); il Fuoco, o il Sole maschile, la feconda annualmente con i suoi raggi radiosi (le “lingue di fuoco” dello Spirito Santo).

Nel *Kalevala*, il più antico poema epico dei Finnici, della cui antichità precristiana nessun erudito può dubitare, si parla degli dei della Finlandia, gli Dei dell’aria e dell’acqua, del fuoco e delle foreste, del cielo e della terra. Nella magnifica traduzione di J. M. Crawford nella Runa 50 (Vol. II°), il lettore ritroverà l’intera leggenda della Vergine Maria in:

“*Mariatta*, ragazza leggiadra,  
Vergine-Madre delle terre del Nord...” (p. 720)

Ukko, il grande Spirito, la cui dimora è in Yûmäla, il cielo o il paradiso, sceglie la Vergine Mariatta come suo veicolo per incarnarsi attraverso lei in un Uomo-Dio. Essa rimane incinta raccogliendo e mangiando una bacca rossa (marja), poi, ripudiata dai suoi genitori, dà alla luce un “Figlio immortale nella *mangiatoia di una stalla*. In seguito il “Santo Bambino” sparisce, e Mariatta va in cerca di lui. Essa chiede ad una stella, “la stella che guida i paesi nordici”, dove il suo “santo bambino si nasconde”, ma la stella le risponde infuriata:

“Se lo sapessi, non te lo direi;  
È questo tuo figlio che mi ha creata,  
Lasciandomi qui alla sera a vigilare,  
Per brillare eternamente nel freddo...” (p.728)

E non le dice nulla. Nemmeno la luna dorata l’aiuterà, poiché il bambino di Mariatta, dopo averla creata, l’ha lasciata nel grande cielo:

“Qui a vagare nelle tenebre,  
Completamente sola persino nel vagare  
Nel mio viaggio freddo e desolato,  
Riposando solo nelle ore del giorno,  
Risplendendo solo per il bene degli altri...” (p.728)

È solo il “Sole Argentato” che, sentendo pietà per la Vergine Madre, le dice:

“Il tuo bambino dorato è laggiù,  
Là il tuo santo bambino sta dormendo,  
Nascosto nell’acqua fino alla cintura,  
Nascosto fra i canneti e nei giunchi” (p.729)

Ella prende con sé il santo bambino, e mentre la madre lo chiama “Fiore”,

“Altri lo chiamano *Figlio del Dolore*”. (p.729)

È questa una leggenda post-cristiana? Affatto, poiché, come ho detto, questa è una leggenda *in origine essenzialmente pagana*, e riconosciuta come pre-cristiana. Quindi, con siffatti dati letterari in mano, le sempre ricorrenti accuse d’idolatria e di ateismo, d’infedeltà e di paganesimo, dovrebbero cessare. Il termine *idolatria*, comunque è d’origine cristiana. Fu usato dai primi Nazareni, durante i primi due secoli e la prima metà del III° secolo dell’era cristiana, contro quelle nazioni che facevano uso di templi e di chiese, di statue e di immagini, perché essi, i primi cristiani, *non avevano né templi, né statue, né immagini*, tutte cose che aborrissero. Quindi, il termine “idolatri” si addice meglio ai nostri accusatori che a noi, come dimostrerà quest’articolo. Con Madonne ad ogni crocicchio, con le loro migliaia di statue, da quelle di Cristo e degli angeli di tutte le forme a quelle dei Papi e dei Santi, è molto pericoloso, per un Cattolico, accusare d’idolatria un Indù o un Buddista. Lo affermiamo, e passiamo a provarlo.

## II

Possiamo cominciare con l'origine della parola God (Dio), Quale è il significato reale e primitivo di questo termine? I suoi significati e le sue etimologie sono numerose e svariate. Una di queste ci mostra la parola derivare dall'antico e mistico termine persiano *Goda*. Esso significa "se stesso", o qualcosa che emana se stessa dal Principio assoluto. La radice della parola era *Godan* - da cui Wodan, Woden, e Odino, essendo il termine basilare orientale rimasto quasi invariato nelle razze germaniche. Così esse fecero derivare da *gott* l'aggettivo *gut* - "buono", ed anche il termine *Gotze*, o idolo. Nell'antica Grecia, la parola *Zeus* e *Theos* portarono al *Deus* latino. Questo *goda*, l'emanazione, non è, e non può essere, identico a quello da cui è emanato, ed è, quindi, solo una manifestazione periodica, finita. L'antico Arato che scrive "Pieni di Zeus sono tutte le strade e i sentieri frequentati dagli uomini, pieni di lui sono i mari ed anche i porti<sup>3</sup>, non limita quindi la divinità ad un riflesso temporaneo sul nostro piano terrestre come quello di Zeus, o anche del suo antecedente Dyaus - ma la estende al Principio Universale onnipresente. Prima che il radiante dio *Dyaus* (il cielo) attirasse l'attenzione dell'uomo, ci fu il *Tad* vedico ("Ciò") che, per l'iniziato e per il filosofo, non aveva un nome definito, ed era la Tenebra assoluta che giace nascosta sotto ogni luce radiante manifestata. Senonché Surya, il Sole, prima manifestazione nel mondo di Maya e figlio di Dyaus, proprio come il mitico Jupiter, ultimo riflesso di Zeus, non poteva mancare di essere chiamato dagli ignoranti il "Padre". Così il Sole divenne molto rapidamente intercambiabile ed uno con Dyaus; per alcuni, il "Figlio", per altri il "Padre", nel cielo radioso. *Dyaus-Pitar*, il Padre nel Figlio e il Figlio nel Padre, dimostra comunque, in verità, la sua origine finita, essendogli stata assegnata come sposa la Terra. Fu durante la piena decadenza della filosofia metafisica che *Dyâva-prithivi*, "Cielo e Terra", cominciarono ad essere presentati come i genitori cosmici Universali, non solo degli uomini, ma anche degli dei. Dalla concezione originale, astratta e poetica, la causa ideale cadde nella grossolanità. Dyaus, il cielo, divenne rapidamente Dyaus o il Paradiso, dimora del "Padre" ed infine Padre esso stesso. In seguito, il Sole, essendo diventato il simbolo del Padre, ricevette l'appellativo di *Dina-Kara*, "creatore del giorno", di *Bhaskara*, e viceversa. Da allora in poi furono instaurati il regno del ritualismo e dei culti antropomorfi che infine degradarono il mondo intero, mantenendo la loro supremazia nell'attuale era civilizzata.

Tale essendo l'origine comune, dobbiamo solo mettere a confronto le due divinità - il Dio dei Gentili e il Dio degli Ebrei - secondo la loro PAROLA *rivelata*; e giudicandoli secondo le loro rispettive definizioni di se stessi, concludere intuitivamente chi è più vicino all'ideale più alto. Citeremo il Colonnello Ingersoll, che mette a confronto Jehovah e Brahma. Il primo, "dalle nubi e dalle tenebre del Sinai", disse agli Ebrei:

"Non avere altri Dei al mio cospetto... non ti prostrare dinanzi a loro e non servirli, perché Io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso *che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano...*" (*Esodo, XX, 3, 5*). Confrontate questo con le parole che l'Indù mette in bocca a Brahma: "Io sono lo stesso per tutta l'umanità. Quelli che servono onestamente gli altri Dei, involontariamente adorano me. Io sono quello che partecipa a tutte le adorazioni, e allo stesso tempo ricompensa di tutti gli adoratori". Paragonate questi due passi. Il primo, una prigione sotterranea

---

<sup>3</sup> Il riferimento è ad Arato Solensis. Questo passo ricorre proprio al principio del suo *Fenomeni Nel Loeb Classical Series* di G. R. Mair, la traduzione è la seguente: "Da Zeus noi iniziamo; lui non lascia mai senza nome noi mortali; pieni di Zeus sono tutte le strade e gli spazi adoperati dagli uomini; pieno è il mare e perciò i cieli..." (Boris de Zirkoff).

dove strisciano le cose generate dalla bava della gelosia; l'altro, è vasto come la volta del firmamento disseminato di stelle..."

Il "primo", è il Dio che alimentava la fantasia di Calvino, quando aggiungeva alla sua dottrina della predestinazione quella dell'Inferno lastricato con i crani dei bambini *non battezzati*. Le credenze ed i dogmi delle nostre Chiese sono assai più blasfemi per le idee che implicano, di quelli degli idolatri *privi della luce del bene*. Gli amori di Brahmâ sotto forma di cane da caccia con la propria figlia sotto quella di cervo, o di Giove sotto forma di cigno con Leda, sono *allegorie* grandiose. Esse non furono mai considerate come una *rivelazione*, ma furono riconosciute essere state prodotti della fantasia poetica d'Esiodo e d'altri mitologi. Potremmo noi dire lo stesso delle *figlie immacolate* del Dio della Chiesa Cattolica Romana - Anna e Maria? Per ora, anche solo accennare che le narrazioni del Vangelo sono anch'esse tutte allegoriche, costituisce, per chi è nato cristiano, *l'acme* della bestemmia.

In verità, essi potranno coprire con una mano di calce o mascherare come a loro piacerà il Dio d'Abramo e d'Isacco, ma non riusciranno mai a confutare l'affermazione di Marciano, il quale negava che il Dio dell'*Odio* potesse essere lo stesso che il "Padre di Gesù". Eresia o no, il fatto è che il "Padre che è nel Cielo" delle chiese divenne da allora una creatura ibrida; un miscuglio fra il Giove osannato dai Pagani ed il "Dio geloso" di Mosé che, exotericamente, è il SOLE la cui dimora è in Cielo ed, esotericamente, è il firmamento. Non dà esso nascita alla LUCE "che brilla nelle Tenebre", al Giorno? Non dà nascita a Dyaus, il Figlio, e non è esso l'ALTISSIMO - il *Deus Caelum*. E non è la *terra* la sempre immacolata e sempre prolifica Vergine che, fecondata dall'abbraccio ardente del suo "Signore" - i fruttificanti raggi del sole in questa sfera terrestre, madre di tutto ciò che vive e respira nel suo vasto seno? Da ciò nel rituale, il carattere sacro dei suoi prodotti - il *pane* e il *vino*. Da ciò anche l'antica *messis*, il grande sacrificio alla dea delle messi (*Cerere Eleusina*, ancora la terra): *messis* per gli iniziati, *missa* per i profani<sup>4</sup>, trasformata ora nella messa cristiana o liturgia. L'antica offerta dei frutti della Terra al Sole, *Deus Altissimus*, "il Più Alto", il simbolo del G.A.D.U<sup>5</sup> dei Massoni moderni, divenne il fondamento del più importante rituale fra le cerimonie della nuova religione. L'adorazione offerta ad Osiride-Iside (il Sole e la Terra)<sup>6</sup>; a Bel ed alla cruciforme Astarte dei babilonesi; ad Odino o Thor ed a Frigga degli scandinavi; a Belen ed alla *Virgo Paritura* dei celti; ad Apollo ed alla *Magna Mater* dei greci - tutte queste coppie, che avevano lo stesso significato, passarono integralmente, e furono trasformate dai cristiani, nel Signore Dio o nello Spirito Santo che discende sulla Vergine Maria.

*Deus Sol* o *Solus*, il Padre, venne reso intercambiabile con il Figlio: il "Padre" nella sua gloria meridiana, divenne "il Figlio" all'Alba, quando si diceva di lui che "fosse nato". Questa idea ricevette la sua piena apoteosi ogni anno il 25 dicembre, durante il solstizio d'inverno, quando si diceva che il Sole - e quindi gli Dei solari di tutte le nazioni - fosse nato. *Natalis solis invicti*. Ed il "precursore" del sole resuscitato *cresce e diventa forte* fino all'equinozio di primavera, quando il Dio-Sole inizia la sua corsa annuale sotto il segno di *Ram*, o dell'*Agnello*, la prima settimana lunare del mese. Il 1° Marzo era giorno di festa in tutta la Grecia pagana, ed i suoi *neomenia* erano consacrati a Diana. Per la stessa ragione, le nazioni cristiane celebrano la loro Pasqua la prima domenica seguente la luna piena dell'equinozio di primavera. Con le festività pagane furono copiati dal cristianesimo i paramenti dei loro sacer-

<sup>4</sup> Da *pro*, "davanti" e *fanum* "il tempio"; cioè i non-iniziati che stanno davanti al tempio, ma non osano entrarci.

<sup>5</sup> *Grande Architetto dell'Universo* - un termine massonico per "Dio", ma che dovrebbe designare la divinità *collettiva*, il Demiurgo o la Mente Universale - N.d.T.

<sup>6</sup> La Terra o la Luna, sua genitrice, sono scambiabili. Così tutte le divinità lunari erano anche simboli rappresentativi della Terra. V. *La Dottrina Segreta*, "Il Simbolismo Universale".

doti e degli Ierofanti. Potrà questo essere negato? Eusebio, nella sua *Vita di Costantino* confessa - dicendo forse così la sola verità che ebbe a proferire nella sua vita - che “al fine di rendere il cristianesimo *più attraente per i gentili, i preti* (di Cristo) *adottarono i vestimenti esteriori e gli ornamenti usati nel culto pagano*”. E, avrebbe potuto aggiungere, anche i “loro rituali” e i loro dogmi.

### III

È materia di Storia - per quanto quest'ultima possa essere incerta - corroborato da un gran numero di fatti preservati da scrittori antichi, che il Rituale della Chiesa e della Massoneria scaturirono dalla stessa sorgente e si svilupparono di pari passo. Ma poiché la Massoneria, anche con i suoi errori e le recenti innovazioni, era molto più vicina alla verità che non la Chiesa, questa iniziò molto presto la sua persecuzione contro di essa. La Massoneria, nelle sue origini, era semplice Gnosticismo arcaico, o Cristianesimo esoterico primitivo; il Rituale della Chiesa era, ed è, *paganesimo exoterico*, puro e semplice *rimodellato*, non possiamo nemmeno dire *riformato*. Leggete le opere di Ragon<sup>7</sup>, massone che omise di dire molto di quello che i Massoni moderni conoscono. Studiate, riunendole assieme, le accidentali ma numerose affermazioni fatte dagli scrittori greci e latini, molti dei quali furono Iniziati, e dalla maggior parte dei più colti neofiti e partecipanti ai Misteri. Leggete infine le calunnie elaborate e velenose dei Padri della Chiesa contro gli Gnostici, i Misteri ed i loro Iniziati - e finirete per scoprire la verità. Fu un piccolo gruppo di filosofi che, spinti dagli eventi politici del tempo, braccati e perseguitati dai Vescovi fanatici della prima cristianità - che non aveva ancora stabilito rituali, né dogmi né Chiese - furono questi pagani, che fondarono il Cristianesimo. Furono essi che, mescolando molto ingegnosamente le verità della Religione-Saggezza con le finzioni exoteriche tante amate dagli ignoranti, misero le prime fondamenta delle Chiese ritualistiche e delle Logge della Massoneria moderna. Ciò fu dimostrato da Ragon nella sua ANTE-OMNIAE della liturgia moderna comparata con gli antichi Misteri, che mostra i rituali trasmessi dai primi massoni; il che può essere accertato con un'adeguata comparazione dei paramenti in uso nelle chiese, dei vasi sacri, delle festività della Chiesa Latina e delle altre, con quelle delle nazioni pagane. Ma le Chiese e la Massoneria hanno preso strade completamente diverse dal tempo in cui le due erano una cosa sola. Se si chiede come un profano possa conoscere ciò, la risposta è: l'antica e la moderna Massoneria, sono uno studio obbligatorio per ogni Occultista orientale.

La Massoneria, nonostante i suoi accessori e le sue innovazioni moderne (particolarmente l'introduzione in essa dello Spirito Biblico), fa del bene sia sul piano morale che sul

---

<sup>7</sup> Ragon Jean Marie. Un massone francese, scrittore autorevole e grande simbolista, che tentò di ricondurre la Massoneria alla sua primitiva purezza. Nacque a Bruges nel 1789 e fu accolto ancora giovanissimo nella Loggia e nel Capitolo del “Veri Amici”; dopo essersi trasferito a Parigi, fondò la Società dei *Trinosofi*. Si narrava che fosse in possesso d'alcuni documenti donatigli dal Conte di Saint Germain, dai quali egli trasse tutta la sua notevole conoscenza sulla Massoneria delle origini. Morì a Parigi nel 1866 lasciando numerose opere e manoscritti che furono da lui donati al “Grande Oriente”. Delle opere rese pubbliche pochissime sono ora ottenibili, mentre altre sono completamente scomparse. Ciò fu dovuto a misteriose persone (si pensa ai Gesuiti) che si affrettarono ad acquistare tutte le edizioni dopo la sua morte... N.d.T. dal *Glossario Teosofico*. Edizione Completa Cintamani pag. 204.

piano fisico - o agiva così, almeno fino a qualche tempo fa<sup>8</sup>. Era una vera *ecclesia* nel senso d'unione fraterna e d'aiuto scambievole, e questa è la sola religione al mondo se consideriamo il termine come derivato da *religare*, "unire" insieme, poiché non tenendo conto della *razza* e della *fede* - rende "fratelli" tutti gli uomini che vi appartengono. Se avesse potuto fare di più di quanto fatto finora con le enormi ricchezze a sua disposizione, non è affare nostro. Almeno fino ad ora, non abbiamo visto mali visibili o manifesti provenire da quest'istituzione, e nessuno, eccetto la Chiesa Romana, ha mai affermato che ne abbia fatto. Può, la Chiesa della cristianità, dire altrettanto? Che la storia profana ed ecclesiastica risponda alla domanda. Innanzitutto, ha diviso l'intera umanità in Caini ed Abeli; ha massacrato milioni d'uomini nel nome del suo Dio - il Signore degli *Eserciti*, in realtà, il feroce Jehovah Sabbaoth - ed invece di dare impulso alla civiltà, cosa di cui si gloriano i suoi seguaci, l'ha ritardata durante il lungo ed oscuro Medioevo. Solo sotto gli assalti reiterati della Scienza e in seguito alla rivolta degli uomini che volevano rendersi liberi, essa cominciò a perdere terreno e non poté continuare ad arrestare il progresso della cultura. Ha essa mitigato, come afferma, lo "spirito barbaro" del paganesimo? Molto energicamente, diciamo NO. Fu la cristianità, con il suo *odium teologicum*, poiché non poteva più a lungo reprimere il progresso umano, che infuse nella civiltà moderna il suo letale spirito d'intolleranza, il suo egoismo feroce, la sua avidità e crudeltà, sotto la maschera di una cristianità *ipocrita* ed umile. Quando, i Cesari pagani, furono più sanguinari e più freddamente crudeli dei moderni Potenti e dei loro eserciti? Quando ci furono milioni di proletari più affamati di quanti ce ne sono ora? Quando l'umanità ha versato lacrime e sofferto più che nell'epoca attuale?

Sì, vi fu un giorno in cui Chiesa e Massoneria furono una cosa sola. Furono, quelli, secoli d'intensa reazione morale, un periodo di transizione in cui il pensiero era pesante come un incubo, un'epoca di lotta. Perciò, quando la formazione di nuovi ideali condusse alla demolizione dei vecchi templi ed alla distruzione degli antichi idoli, si finì in realtà col ricostruire quei templi con i vecchi materiali e con l'erigere gli stessi idoli sotto nomi nuovi. Fu un restauro universale, un riverniciamento - ma solo a fior di pelle. La Storia non sarà mai capace di dirci - ma la tradizione e la ricerca accurata lo faranno - quanti veri Ierofanti ed alti Iniziati furono costretti a diventare dei rinnegati allo scopo di assicurare la sopravvivenza dei segreti dell'Iniziazione. Praetextatus, proconsole di Achaia, è degno di fede quando, nel IV secolo della nostra era, affermò che "privare i greci dei sacri misteri che *uniscono assieme l'intera umanità*, equivale a privarli della loro vita". Gli Iniziati colsero forse il suggerimento; e quindi si unirono, *nolens volens*, ai seguaci della nuova fede che diventavano sempre più prepotenti, agendo di conseguenza. Alcuni gnostici ebrei ellenizzati fecero lo stesso; e così più di un "Clemente Alessandrino" - un convertito solo apparentemente, ma un ardente neoplatonico e, nell'intimo, anche un filosofo pagano - divenne l'istruttore degli ignoranti Vescovi cristiani. In breve, il convertito *suo malgrado* mescolò le due mitologie esteriori, l'antica e la recente, e mentre elargiva la miscela alle masse tenne per sé le verità sacre.

Di che genere fossero questi cristiani può essere dedotto dall'esempio del neoplatonico Sinesio. Quale studioso ignora il fatto, o potrebbe presumere di negare, che il discepolo preferito e devoto d'Ipazia<sup>9</sup> - la vergine filosofa, la martire e la vittima dell'infame Cirillo di Ales-

---

<sup>8</sup> Dopo l'inizio della Massoneria, la prima spaccatura che si creò fu quella fra i Massoni inglesi ed americani ed il francese "Grande Oriente" dei "Figli della Vedova"... Fu allora ritenuto giusto creare da queste due suddivisioni della Massoneria una Sezione Protestante massonica ed una Chiesa Cattolica Romana, in modo da salvaguardare, in ogni caso, il ritualismo e l'amore fraterno.

<sup>9</sup> Una giovane donna filosofa che visse ad Alessandria durante il V° secolo d. C. e che insegnò a molti uomini famosi, tra cui il Vescovo Sinesio. Era figlia del matematico Teone e divenne famosa per la sua conoscenza.

sandria - non era neppure stato battezzato quando gli fu offerto dai Vescovi di Egitto la Diocesi Episcopale di Tolemaide? Ogni studioso è informato che, quando finalmente fu battezzato, accettò la carica offertagli non senza gravi riserve e solo dopo *aver stabilito* che il patto effettivamente firmato gli garantisse che le sue condizioni sarebbero state accettate ed i suoi futuri privilegi garantiti. La clausola principale del patto, è singolare. Era una condizione *sine qua non* che gli permetteva di astenersi dal professare le dottrine (cristiane), poiché lui, il nuovo Vescovo, non credeva in esse! Così, sebbene battezzato ed ordinato nei gradi del diaconato, del sacerdozio e dell'episcopato, non si separò mai da sua moglie, non abbandonò mai la filosofia platonica, e neppure gli svaghi rigorosamente proibiti agli altri Vescovi. Ciò avveniva alla fine del V° secolo.

Simili transazioni tra filosofi iniziati e preti ignoranti del giudaismo riformato furono in quell'epoca numerose. I primi tentavano di salvare il loro "giuramento ai Misteri" e la loro dignità personale e, per far ciò, dovettero ricorrere ad uno spiacevolissimo compromesso con l'ambizione, l'ignoranza, e la marea crescente del fanatismo popolare. Essi credevano nell'Unità Divina, l'UNO o *Solus* incondizionato ed inconoscibile; eppure acconsentirono a rendere pubblico omaggio e pagana riverenza al *Sole*, al Sole che si muove fra i suoi dodici apostoli, i 12 segni dello Zodiaco, *alias*, i 12 figli di Giacobbe. Gli *hoi polloi* che rimanevano ignoranti dell'UNO, adoravano il Sole fra i suoi 12 Apostoli ma, nell'intimo, rendevano omaggio agli dei adorati nell'antichità... Trasferire quest'adorazione dalle divinità solari-lunari ed altre cosmiche ai Troni, agli Arcangeli, alle Dominazioni e ai Santi, non era difficile: tanto più che le Dignità siderali conosciute furono ammesse, quasi senza cambiare nome, nel nuovo Canone cristiano. Così, mentre durante la Messa, il "Grande Eletto" rinnovava, a bassa voce, la sua assoluta adesione all'Unità Suprema Universale "dell'incomprensibile costruttore" e pronunciava con tono solenne e sonoro la "Parola Sacra" (ora sostituita dalla massonica "Parola sussurrata"), il suo assistente procedeva a salmodiare il "*Kyrielle*" dei nomi di questi esseri siderali inferiori che le masse dovevano adorare. In realtà, al catecumeno ignorante che solo pochi mesi o settimane prima aveva offerto preghiere al Bue Apis e al Cinocefalo, all'Ibis sacro e ad Osiride dalla testa di falco, l'Aquila di San Giovanni<sup>10</sup> e la divina colomba

---

Cadde martire per la cospirazione di Teofilo, Vescovo di Alessandria, e di suo nipote Cirillo, e venne assassinata per loro ordine. Con la sua morte finisce la scuola neoplatonica. - dal *Glossario teosofico*. Edizione Completa Cintamani pag. 120.

<sup>10</sup> E' un errore dire che Giovanni l'Evangelista divenne il Santo Patrono della massoneria solo dopo il XVI secolo, e questo comporta un duplice errore. Tra Giovanni il "Divino", il "Veggente" ed autore dell'*Apocalisse*, e Giovanni l'Evangelista che è ora mostrato in compagnia dell'Aquila, c'è una grande differenza, poiché quest'ultimo Giovanni è una creazione di Ireneo, come il quarto Vangelo. Entrambi furono il risultato della disputa che il detto Vescovo di Lione ebbe con gli gnostici, e nessuno potrà mai dire il reale autore del più grande degli Evangelii. Ma quello che noi sappiamo, è che l'aquila è legittima proprietà di Giovanni, l'autore dell'*Apocalisse*, scritta originariamente parecchi secoli a.C., e solo *riedita* prima di ricevere l'ospitalità canonica. Questo Giovanni, o *Oannes*, fu, dall'inizio dei tempi, il Patrono accettato di tutti gli antichi gnostici egiziani e greci - che furono i primi Costruttori o *Massoni* del "Tempio di Salomone", come, ancora prima, lo erano stati delle Piramidi. Il suo attributo era l'*Aquila*, l'uccello di Giove, consacrata al Sole da tutti i popoli antichi. Anche gli ebrei l'adottarono fra gli Iniziati cabalisti, come "il simbolo della Sephira Tiph'e-reth, l'AEther spirituale o Aria", com'è detto da Myer nella sua *Qabbalah* (p. 230). Presso i Druidi, l'aquila era il simbolo della Deità suprema, e, anche parte del simbolo dei Cherubini. Adottato dagli gnostici precristiani, la si può vedere in Egitto ai piedi del *Tau*, prima di essere messa, nel grado dei RosaCroce, ai piedi della croce cristiana. Preminentemente uccello del Sole, l'Aquila è inevitabilmente connessa con ogni dio solare, ed è il simbolo di ogni veggente che



(testimone del Battesimo mentre volteggia sull'Agnello di Dio), devono essere apparsi come il naturale sviluppo ed il seguito della propria sacra zoologia nazionale, che aveva imparato ad adorare fin dalla nascita.

#### IV

Può dunque essere dimostrato che il rituale della Massoneria moderna e della Chiesa discendono in linea diretta dagli Iniziati gnostici, dai neoplatonici e dagli Ierofanti che rinnegarono i Misteri pagani di cui perdettero i segreti, che però furono invece conservati da coloro che non accettarono mai compromessi. Se la Chiesa e la Massoneria sono disposte a dimenticare la storia della loro vera origine, i teosofi non lo sono. Essi ribadiscono: La Massoneria e le tre grandi religioni cristiane<sup>11</sup> hanno ereditato gli stessi beni. Le cerimonie e le "parole di passo" della prima, e le preghiere, i dogmi ed i riti delle seconde, sono copie camuffate di puro paganesimo (tanto diligentemente copiate e prese in prestito dagli ebrei) e dalla Teosofia neoplatonica. Parimenti, le "parole di passo" usate ancor oggi dai Massoni Biblici e connesse con "la tribù di Giuda", con "Tubal Cain" ed altri dignitari zodiacali del Vecchio Testamento, sono gli *pseudonimi* ebraici degli antichi dei della *plebe* pagana, non gli dei degli Hierogrammatici, gli interpreti dei *veri* Misteri. Quanto segue lo prova.

I buoni fratelli massoni potranno difficilmente negare di essere veramente, di nome, dei *Solicoles*, degli adoratori del Sole nei cieli, nel quale l'erudito Ragon scorgeva un simbolo grandioso del G.A.D.U. - come certamente è. La sola difficoltà che ebbe fu di provare - cosa che nessuno può fare - che il suddetto G.A.D.U. non era il *Sol* del piccolo guazzabuglio exoterico dei *Pro-fanes*, ma era il *Solus* dei grandi *Epoptai*. Poiché il segreto del "fuoco del *Solus*", lo spirito del quale s'irradia nella "stella fiammeggiante" massonica<sup>12</sup>, è un segreto ermetico, e questo segreto, a meno che un massone non studi la *vera Teosofia*, è per lui perduto. Egli oggi non può comprendere più nemmeno le piccole indiscrezioni dello Tshudi. Ancora oggi Massoni e cristiani santificano il Sabbath e lo chiamano il "Giorno del Signore"; eppure sanno bene che sia il *Sunday* che il *Sonntag* dell'Inghilterra e della Germania protestanti significano entrambi, esattamente come 2.000 anni fa, il *giorno del sole* (Sun-day).

E voi, Reverendi e buoni Padri, Preti, Ecclesiastici e Vescovi, voi che tanto caritatevolmente definite "idolatra" la Teosofia e condannate pubblicamente e privatamente i suoi aderenti alla perdizione eterna, potete vantarvi di non avere nelle vostre Chiese o nei vostri Templi un solo rito, paramento o vaso sacro, che non vi sia venuto dal paganesimo? No, affermarlo sarebbe troppo pericoloso, non solo di fronte alla storia ma, anche, davanti alle ammissioni della vostra stessa corporazione sacerdotale.

Ricapitoliamo, solo per giustificare le nostre affermazioni:

"I sacrificatori romani dovevano confessarsi prima di compiere il sacrificio" scrive Du Choul. I sacerdoti di Giove portavano un cappello nero alto e quadrato (vedere i moderni sacerdoti greci ed armeni), il copricapo dei *Flamines*. La sottana nera dei preti cattolici romani è la *hierocoraces* nera, l'ampio abito dei sacerdoti di Mitra, così chiamato perché aveva il colore del corvo (*corax*, corvo). Il Re-Sacerdote di Babilonia possedeva un sigillo che portava al dito su un anello d'oro e delle pantofole che i potenti, sottomessi al suo dominio, baciavano, un

---

guarda nella luce astrale e vede in essa le ombre del Passato, del Presente e del Futuro, tanto facilmente quanto l'aquila guarda il sole.

<sup>11</sup> La Cattolica Apostolica Romana, la Greco Ortodossa e la Protestante. - N.d.T.

<sup>12</sup> Nelle Logge massoniche rappresenta il G.A.D.U., (o "Grande Architetto dell'Universo) - N.d.T.

mantello bianco, ed una tiara d'oro dalla quale pendevano due bande. Ed i Papi hanno l'anello-sigillo e le pantofole, per lo stesso uso; un mantello di raso bianco bordato di stelle dorate, una tiara con due bande laterali coperte di pietre preziose, etc. etc. L'abito di raso bianco (*alba vestis*) è l'indumento dei sacerdoti di *Iside*; la sommità del capo dei sacerdoti di Anubis era rasata (*Giovenale*)<sup>13</sup>, da cui la tonsura; la *pianeta* dei "Padri" cristiani è la copia dell'indumento che copriva i sacerdoti sacrificatori dei fenici, un indumento chiamato *calasiris*, legato al collo, e che scendeva fino ai *talloni*. La *stola* viene ai nostri preti dall'abito femminile indossato dai *Galli* che svolgevano nel Tempio le stesse funzioni dei maschi *Nautches* (danzatori che si prostituivano), il cui ufficio era quello dei *Kadeshim* ebraici;<sup>14</sup> la loro *cintura di castità* deriva dall'*ephod* ebraico e dal cordone *isiaco*, poiché i sacerdoti di Iside erano votati alla castità". (Per i dettagli vedere Ragon *La Messa ed i suoi Misteri* pag. 21).

Gli antichi pagani usavano l'acqua *santa* o lustrale per purificare le loro città, i campi, i templi e gli uomini, proprio come si fa oggi nei paesi Cattolici Romani. Le fonti si trovavano alla porta d'ogni Tempio, piene d'acqua benedetta ed erano chiamate *favissae* ed *aquiminaria*. Prima di offrire il sacrificio il gran sacerdote o il *curio* (da dove il termine *curato*), immergeva un ramo di lauro nell'acqua lustrale ed aspergeva con esso la pia congregazione riunita; e ciò che allora era chiamato *lustrica* e *aspergilium*, è ora chiamato aspersorio (o, in francese, *goupillon*). Esso, nelle mani delle sacerdotesse di Mitra, era il simbolo del *lingam*<sup>15</sup> universale. Immerso durante i Misteri nell'acqua lustrale, si aspergevano con esso i fedeli. Era l'emblema della Fecondità Universale; quindi, l'uso dell'acqua benedetta nella cristianità, è un rito d'origine fallico. Ancora di più: l'idea sottostante è assolutamente occulta ed appartiene alla magia cerimoniale. Le purificazioni erano effettuate con il fuoco, lo zolfo, l'aria e l'acqua. Per allontanare gli dei inferiori era usato *l'aspersione*.

Le volte delle cattedrali e delle chiese greche e romane sono spesso dipinte di blu e disseminate di stelle d'oro, per raffigurare la volta celeste. Ciò è copiato dai templi egiziani, dove venivano adorati il sole e le stelle. Inoltre lo stesso omaggio, come ai tempi del paganesimo, è reso all'Oriente, (o punto Orientale) nell'architettura cristiana e massonica. Ragon lo descrisse esaurientemente nei suoi volumi oggi distrutti. La *porta princeps*, la porta del Mondo e del "Re della Gloria" che dapprima significava il Sole e che ora è il suo simbolo umano, il Cristo, è la porta dell'Oriente e, in ogni chiesa o tempio, sta di fronte all'Est. È attraverso questa "porta della vita" - il solenne sentiero attraverso il quale l'ingresso giornaliero dell'astro luminoso nel *quadrilungo*<sup>16</sup> della terra o tabernacolo del Sole si effettua ogni mattina - che il "neonato" è introdotto e portato alla fonte battesimale; ed è alla sinistra di questo (lo scuro Nord da dove si avviano gli "apprendisti" e dove i candidati sostenevano la loro

<sup>13</sup> Satira VI.

<sup>14</sup> Il termine *Kadeshim* che viene dall'ebraico *Kadosh*, "consacrato", è usato nel Vecchio Testamento quasi come un appellativo di obbrobrio; questi mezzi sacerdoti erano cioè dei *galli*, i sacerdoti evirati dei "riti lascivi di Venere Astarte, che vivevano nella casa del Signore" (*II Re*, II, 23, 7) - dal *Glossario Teosofico*. Edizione Completa Cintamani pag. 127.

<sup>15</sup> O *Linga* (sanscrito) simbolo della creazione astratta; la Forza, o Energia, che solo su questa terra diventa l'organo della procreazione. In origine il *Lingam* non ebbe mai il significato grossolano connesso al fallo; in India, come in Egitto, esso significava semplicemente che l'Energia (Forza) creativa e procreatrice, è divina. L'idea grossolana connessa con il fallo non è indù ma greca e, soprattutto, ebraica. - N.d.T. dal *Glossario Teosofico*. Edizione Completa Cintamani pag. 143.

<sup>16</sup> Un termine massonico: un simbolo dell'Arca di Noé e dell'Alleanza, del Tempio di Salomone, dei Tabernacoli, degli accampamenti degli israeliti, tutti costruiti come "quadrati oblunghi". Mercurio ed Apollo erano rappresentati da cubi e da quadrati oblunghi, e lo stesso è della Kaaba, il grande tempio della Mecca.

*prova dell'acqua*) che oggi sono poste le fonti battesimali, nello stesso luogo in cui anticamente erano le acque lustrali (*piscinas*), poiché le vecchie Chiese erano state Templi pagani. Gli altari della Lutezia pagana furono sotterrati e poi riscoperti sotto il coro di *Notre Dame* di Parigi, ed i suoi pozzi lustrali, in detta Chiesa, esistono ancora. Quasi tutte le grandi ed antiche Chiese del continente anteriori al Medio Evo, furono una volta dei Tempi pagani, in virtù degli ordini emessi dai Vescovi e dai Papi di Roma. Papa Gregorio il Grande lo ordinò come segue al monaco Agostino, suo messo in Inghilterra: “Distruggete gli idoli, mai i Templi! Spruzzateli di acqua santa, mettete in essi delle reliquie, e lasciate che le nazioni adorino nel luogo in cui sono abituate a farlo”<sup>17</sup>.

Non abbiamo che da consultare le opere del Cardinale Baronius per trovarne la confessione nell'anno XXXVI dei suoi *Annali*. “Alla Santa Chiesa, egli dice, fu permesso di appropriarsi dei riti e delle cerimonie usati dai pagani nei loro culti idolatri, perché essa (la Chiesa) li purificherà con la sua consacrazione!”. In *Les Antiquités Gauloises et Francoises* (Libro II, cap. 19) di Fauchet, leggiamo che i Vescovi di Francia adottavano ed usavano le cerimonie pagane al fine di convertire i pagani al Cristo.

Ciò accadeva quando le Gallie erano ancora una contrada pagana. Ma gli stessi riti e le stesse cerimonie, ancora in uso nella Francia cristiana e nelle altre nazioni cattoliche, sono celebrate adesso nel ricordo riconoscente dei pagani e dei loro Dei?

## V

Fino al IV secolo, le Chiese non avevano altari. Fino ad allora, l'altare era una *tavola* eretta al centro del Tempio per l'uso della *Comunione*, o pasto fraterno (la *Caena*, in quanto Messa, che originariamente era detta di sera). Nello stesso modo, la tavola è eretta oggi nelle “Logge” per i banchetti massonici che di solito chiudono i lavori della Loggia; e durante i quali gli Hiram Abiff resuscitati, I “Figli della Vedova”, onorano i loro brindisi col *fuoco* - metodo di transustanziazione massonica. Chiameremo *altari* anche le loro tavole per i banchetti? E perché no? Gli altari furono copiati dall'*ara maxima* della Roma pagana. I latini mettevano delle pietre quadrate ed oblunghe vicino alle loro tombe, e le chiamavano *ara*, altare; erano consacrate agli Dei *Lari* ed ai *Mani*. I nostri altari provengono da queste pietre quadrate, un'altra forma delle pietre che limitavano i confini e conosciute come “*Dei Termini*” - gli Hermes ed i Mercuri, da dove *Mercurius quadratus, quadriceps, quadrifrons*, ecc., gli dei a *quattro facce* i cui simboli, fin dalla più remota antichità, erano queste pietre quadrate. La pietra su cui s'incoronavano gli antichi re dell'Irlanda, era un “altare” siffatto. Una pietra del genere è nell'abbazia di Westminster, dotata, per di più, di voce. Quindi, i nostri altari e i nostri troni discendono direttamente dalle pietre Priapiche che segnavano e delimitavano i confini dei romani - cioè, gli Dei *Termini*.

Ma i lettori fedeli alla guida della Chiesa, non s'indigneranno nell'apprendere che i cristiani adottarono il modo *pagano* di adorare *in un Tempio* solo durante il regno di Diocleziano? Fino a quel periodo essi ebbero un orrore insormontabile per gli altari e per i Templi, e li aborirono fino ai primi 250 anni della nostra era. Questi primi cristiani erano davvero cristiani; i cristiani moderni, sono più pagani degli antichi idolatri. I primi, erano quello che ai giorni nostri sono i Teosofi. A partire dal IV° secolo, essi divennero i Gentili elleno-giudaici,

---

<sup>17</sup> In Bartolomeo de Sacchi da Platino (o di Piadena) *Vitae Pontificum*.

senza la filosofia dei neoplatonici. Leggete ciò che Minucio Felice diceva nel III° secolo ai romani:

Voi immaginate che noi (i cristiani) nascondiamo ciò che adoriamo perché non abbiamo né *Templi né altari*? Ma quale immagine di Dio potremmo noi erigere, dato che l'Uomo stesso è l'immagine di Dio? Quale Tempio potremmo erigere alla Divinità, quando l'Universo, che è opera sua, può appena contenerlo? Come metteremmo su di un trono, in un solo edificio, il potere di una siffatta Onnipotenza? Non è meglio consacrare alla Divinità un Tempio nel nostro cuore e nel nostro spirito?<sup>18</sup>

Ma allora i *Chrèstiani* del genere di Minucius Felix avevano in mente il comandamento del MAESTRO INIZIATO: *Non pregate nelle sinagoghe e nei templi* come fanno gli *ipocriti*, “per essere visti dagli uomini” (*Matteo*, VI,5). Essi ricordavano la dichiarazione di Paolo, l'Apostolo-Iniziato, il “Maestro Costruttore”, (*I Corinzi*, III,10), che l'UOMO era l'unico tempio di Dio in cui lo Spirito Santo, lo spirito di Dio, dimorava (*ibidem*, III, 16). Essi ubbidivano ai veri precetti cristiani, mentre i cristiani moderni obbediscono solo ai canoni arbitrari delle loro rispettive Chiese, e alle regole dei loro antenati. “I teosofi sono notoriamente atei”, proclama uno scrittore della *Church Chronicle*. “Non se ne conosce uno che assista al servizio divino... la Chiesa è per essi odiosa”; e dando subito libero sfogo alla sua collera, riversa le sue accuse sugli *infedeli pagani* della S. T. L'uomo di chiesa moderno prende a sassate i teosofi come i suoi antenati, i Farisei “della Sinagoga dei Libertini”(Atti, VI-9) lapidarono *Stefano*, per aver egli detto ciò che dicono anche molti teosofi cristiani, cioè, che “l'Altissimo non risiede in un tempio costruito con le mani” (*ibidem*, VII, 48); e, proprio come fecero quei giudici iniqui (*ibidem*, VI, 11), “corrompono gli uomini” per farli testimoniare contro di noi.

Senza dubbio, amici, voi siete davvero i diretti discendenti dei vostri predecessori, sia dei colleghi di Saul che del Papa Leone X, il cinico autore della mai troppo famosa sentenza: “Quanto ci è utile questa *favola* del Cristo” - “*Quantum nobis prodest hac fabula Christi!*”.

## VI

La teoria del “Mito Solare” è riproposta oggi *ad nauseam* - e la sentiamo ripetere dai quattro punti cardinali dell'orientalismo e del simbolismo, applicata indiscriminatamente a tutte le cose e a tutte le religioni, eccetto che alla Chiesa cristiana ed alla religione-di-stato. Senza dubbio il Sole è stato, attraverso tutta l'antichità e da tempi immemorabili, il simbolo della Divinità Creatrice - in ogni nazione, non solo presso i Parsi; lo stesso è con il Ritualisti. Come era nei tempi antichi, così esso è ora. Per i *pro-fanes*, la nostra stella centrale è il “Padre”; per gli *Epoptai* (o Iniziati) è il Figlio della Divinità eternamente inconoscibile. Ragon, il già citato massone, dice:

Il Sole era l'immagine più sublime e naturale del GRANDE ARCHITETTO, come pure la più ingegnosa di tutte le allegorie con cui l'uomo morale e buono (il *vero Saggio*) abbia mai raffigurato l'*Intelligenza* infinita ed illimitata.<sup>19</sup>

A parte queste ultime parole, Ragon è nel giusto; poiché ci mostra il simbolo allontanarsi gradualmente dagli ideali così rappresentati e concepiti, per diventare alla fine, nella mente dei suoi ignoranti adoratori, da simbolo, il Sole stesso. Successivamente, il grande autore masso-

---

<sup>18</sup> (*Octavius*, XXXII, 1-2. Queste parole furono indirizzate da Octavius Jannuarius a Q. Caecilius Natalis. - Nota del *Compilatore* Boris de Zirkoff).

<sup>19</sup> *La Messe et ses mystères*, pag.4.

nico dimostra che il Sole *fisico* era considerato dai primi cristiani sia il Padre che il Figlio. “Oh, fratelli iniziati”, egli esclama, “potete voi dimenticare che:

“Nei Templi della religione esistente, una gran *lampada* arde notte e giorno? Essa è sospesa di fronte all’altare principale, depositario dell’arca del Sole. Un’altra *lampada* arde davanti all’altare della Vergine Madre, ed è l’emblema della luce della *luna*. Clemente di Alessandria c’insegna che furono gli egiziani a stabilire l’uso religioso delle lampade... Non sappiamo che il più sacro ed il più terribile dei doveri era affidato alle Vestali? Se i Templi massonici sono illuminati da tre luci astrali, il *sole*, la *luna* e la *stella geometrica*, e da tre luci vitali, lo *Ierofante* ed i suoi due *Episcopos*, (Sorveglianti), è perché uno dei padri della massoneria, il sapiente Pitagora, suggerì saggiamente che non dovremmo parlare di cose divine senza la luce di una lampada. I pagani celebravano una festa delle lampade (*Lampadophoria*) in onore di Minerva, di Prometeo e di Vulcano. Ma Lattanzio e alcuni dei primi Padri della nuova fede, protestavano amaramente per l’introduzione delle lampade pagane nelle Chiese. “*Se accondiscenderanno*”, scrisse Lattanzio, “*a contemplare quella luce che noi chiamiamo saggiamente, dovranno riconoscere subito che Dio non ha bisogno delle loro lampade*”. E Vigilantus aggiunse: “*Sotto il pretesto della religione la Chiesa ha instaurato l’usanza dei Gentili di illuminare con ignobili candele mentre c’è là il SOLE che illumina di migliaia di luci. Non è un grande onore, per l’AGNELLO DI DIO [il sole così rappresentato?], che il sole rappresentato come occupante il centro del Trono [l’Universo, lo colmi con i raggi della sua Maestà?]*”.

Questi passi ci provano che in quei giorni la Chiesa primitiva adorava IL GRANDE ARCHITETTO DELL’UNIVERSO nella sua immagine del SOLE, l’unico del suo genere...<sup>20</sup>

In effetti, come i candidati cristiani pronunciano il loro giuramento massonico rivolti ad Oriente mentre il loro “Venerabile” rimane nell’angolo orientale come facevano i Neofiti dei Misteri pagani, così la Chiesa, a sua volta, ha conservato il medesimo rito. Durante la Grande Messa, l’Altare Maggiore (*ara maxima*) è ornato con il Tabernacolo o *pisside*; (cassetta nella quale è custodita l’Ostia) e con sei candele accese. Il significato esoterico della pisside e del suo contenuto - il simbolo del Cristo-Sole - è che essa rappresenta il risplendente astro luminoso, mentre le sei candele, tre alla sua destra e tre alla sua sinistra, rappresentano i sei pianeti (i primi cristiani non ne conoscevano di più). Questa disposizione è una copia del candeliere a sette braccia della Sinagoga, che ha un significato identico. “*Sol est Dominus meus*”, “il Sole è il mio Signore!”, esclama David nel *Salmo 95*, tradotto molto ingegnosamente nella versione autorizzata con “Il Signore è un grande Dio, un grande Re, *al di sopra* di tutti gli Dei” (verso 3), cioè, in realtà, dei pianeti! J. Augustin Chaho è più sincero quando, nella sua *Philosophie des religions comparées*, scrive:

Tutti sono *dev* (demoni), su questa Terra, eccetto il Dio dei *Veggenti* (o Iniziati), il sublime IAO<sup>21</sup>; e se *in Cristo voi non vedete altro* che il SOLE, allora voi adorate un *dev*, un fantasma, come lo sono tutti i figli della *notte*.

Poiché l’Oriente, l’Est, è il punto cardinale dove sorge l’astro del giorno, il grande dispensatore e reggitore della vita, il creatore di tutto ciò che vive e respira su questo globo, non c’è da meravigliarsi se tutte le nazioni della terra adorassero in esso l’agente visibile del Principio e della Causa invisibili, e se la *messa* fosse officiata in onore di colui che è il datore delle *mes-*

<sup>20</sup> *La Messe et ses mystères*, pag.19-20.

<sup>21</sup> (Greco). IAO Il Dio più importante dei fenici - “la luce concepibile soltanto dall’intelletto”, il principio fisico e spirituale d’ogni cosa, “l’Essenza maschile della Sapienza”. È la Luce Solare ideale. - N.d.T. dal *Glossario Teosofico* Edizione Completa Cintamani pag. 114.

sis, o “raccolto”. Ma fra l’adorare l’ideale *in sè* e l’adorare il simbolo fisico, cioè una parte scelta a rappresentare l’intero ed il TUTTO, c’è un abisso. Per l’egiziano istruito, il Sole era l’occhio” di Osiride, non Osiride stesso; e così era per gli zoroastriani colti. Per i primi cristiani, invece, il Sole diventò la Deità, *in toto*; e a forza di causistica, sofismi e dogmi che non devono essere discussi, le Chiese cristiane moderne sono riuscite ad obbligare anche le persone colte ad accettare la stessa idea, fino ad ipnotizzarle con la credenza che il loro Dio è l’unica vera Divinità vivente, il creatore del Sole, *non il Sole stesso* - un demone adorato dai “pagani”. Ma quale differenza può esserci fra un demone malvagio ed un Dio antropomorfo come quello raffigurato nei *Proverbi* di Salomone? Questo “Dio”, a meno che i poveri, i disperati, gli ignoranti, non Lo invocano quando il loro “timore incombe come una desolazione” e la loro “distruzione... come un turbine”, li minaccia con parole come queste: “Anch’io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando lo spavento vi piomberà addosso” (*Proverbi*, I, 26). Paragonate questo Dio con il grande Avatar<sup>22</sup> sul quale è fondata la leggenda cristiana; identificate lo con quel vero grande Iniziato che disse: “Beati quelli che piangono, perché saranno consolati” (*Matteo*, V, 4), e quale è il risultato del paragone?

Quest’identificazione con un Dio brutale bastava a giustificare la gioia diabolica di Tertulliano, che sorrideva e godeva all’idea che il suo più stretto parente *infedele* sarebbe arrostito nel fuoco dell’Inferno; nonché il consiglio di Hieronymus ai cristiani convertiti, di schiacciare sotto i piedi il corpo della propria madre pagana, se essa avesse cercato d’impedire loro di *abbandonarla per sempre* per seguire il Cristo. Il che basta a fare delle *omnes gentes* dell’Inquisizione, e dei tiranni e assassini, della Chiesa intera i più grandi e nobili esemplari della cristianità *pratica* che abbiano mai vissuto!<sup>23</sup>

## VII

Il rituale della cristianità primitiva - com’è stato ormai sufficientemente dimostrato - deriva dall’antica Massoneria. Questa, a sua volta, è l’erede dei Misteri a quel tempo quasi del tutto estinti. Su questi ultimi, diremo ora poche parole.

È ben risaputo che in tutta l’antichità, ogni nazione, accanto all’adorazione popolare composta dalle forme della lettera morta e dalle vuote cerimonie esoteriche, aveva il suo culto *segreto* conosciuto al mondo come quello dei MISTERI. Strabone, fra molti altri, conferma quest’asserzione (vedi *Geographica* lib. X, cap. III, Sez. 9). Nessuno poteva essere ammesso ai Misteri, se non fosse stato preparato tramite un allenamento particolare.. I neofiti, istruiti nella parte superiore dei Templi, erano iniziati ai Misteri finali nelle cripte. Queste istruzioni erano l’ultima sopravvivenza della Saggiezza arcaica, ed essi venivano *rappresentati* sotto la guida degli alti Iniziati. Usiamo di proposito la parola “rappresentati”; perché le istruzioni *orali* venivano date solo, *a bassa voce*, nelle cripte, in un silenzio solenne ed in segreto. Nel corso delle lezioni pubbliche e degli insegnamenti collettivi, il *modus operandi* dell’evoluzione graduale del Cosmo, dei mondi, ed infine della nostra terra, degli dei e degli uomini, era interamente impartito in modo simbolico. Le grandi rappresentazioni pubbliche

<sup>22</sup> (*Sanscrito*). “Incarnazione divina”, La discesa di un Dio o di qualche Essere superiore che è progredito oltre la necessità della rinascita nel corpo di un semplice mortale. - N.d.T.

<sup>23</sup> Questo passaggio che si riferisce agli scritti di Tertulliano può essere trovato nel suo *De Spectaculis* Cap. XXX. Per quanto riguarda il consiglio di Girolamo, può essere trovato nel suo *Epistola XIV: Ad Heliodorum Monachum*, §2. Vedi *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vol.54: S. Eusebii Hieronymi Epistolae. Pars I, pp.46-47. Edizione Isidorus Hilberg. - Nota del *Compilatore* Boris de Zirkoff).

durante le feste dei Misteri avevano come testimone la folla, e le verità *personificate* erano adorate dalle moltitudini - *ciecamente*. Solo gli alti Iniziati, gli *Epoptae*, comprendevano il loro linguaggio ed il loro reale significato. Tutto questo, e molto di più, è ben conosciuto nel mondo degli studiosi.

Era un'asserzione comune a tutte le nazioni antiche che i veri Misteri di ciò che poco filosoficamente era chiamata "*creazione*", fossero stati divulgati agli eletti della nostra (quinta) razza, dalle sue prime dinastie di Sovrani *divini* - Dei incarnati, "incarnazioni divine", o *Avatar*. Le ultime Stanze tratte dal *Libro di Dzyan* della *Dottrina Segreta* (Vol. II° pag. 21), parlano di quelli che regnarono sui discendenti "...prodotti dal ceppo santo" e "...che ridiscesero, fecero la pace con la quinta (razza), le diedero insegnamenti e l'istruirono..."

La frase "fecero la pace", mostra che in precedenza c'era stata una disputa. Il destino degli atlantidei nella nostra filosofia e quello dei *pre-diluviani* nella Bibbia, avvalorano quest'idea. Ancora una volta - molti secoli prima dei Tolomei - lo stesso abuso della conoscenza sacra s'insinuò fra gli Iniziati del Santuario in Egitto. Conservati per innumerevoli secoli in tutta la loro purezza, i sacri insegnamenti degli dei, a causa dell'ambizione e dell'egoismo personali, si corrupevano di nuovo. Il significato dei simboli fu sovente profanato da interpretazioni indecorose, e ben presto i Misteri Eleusini furono i soli a rimanere puri dalle adulterazioni ed innovazioni sacrileghe. Questi venivano celebrati in onore di (Cerere) Demetra, o Natura, in Atene ed ad essi veniva iniziato il fior fiore degli intelletti dell'Asia Minore e della Grecia. Zosimo, nel suo IV libro, afferma che questi Iniziati includevano *l'intera umanità*<sup>24</sup>; mentre Aristide chiama i Misteri il *Tempio comune della terra*.

Fu per conservare qualche ricordo di questo "tempio" e all'occorrenza ricostruirlo, che alcuni eletti fra gli Iniziati furono scelti e messi *in disparte*. Ciò fu fatto dai loro grandi Ierofanti in ogni secolo, dal tempo in cui le allegorie sacre mostrarono i loro primi segni di profanazione e di decadenza. Infine, i Grandi Misteri d'*Eleusi* seguirono lo stesso destino dei precedenti. La loro previa ed eccelsa nobiltà ed i loro scopi sono descritti da Clemente di Alessandria che ci dimostra che i grandi Misteri divulgano i segreti e i modi di costruzione dell'universo, essendo questo il principio, la fine e lo scopo ultimo della conoscenza umana, affinché con loro fosse mostrata all'Iniziato la natura di tutte le cose, *come esse sono* (*Strom.*, Libro V, Cap. XI). Questa è la *Gnosis* pitagorica - "la conoscenza delle cose come sono". Epitteto parla di queste istruzioni con la più alta stima: "Tutto ciò che fu lì decretato fu stabilito dai nostri Maestri per l'istruzione degli uomini e per la correzione dei nostri costumi (*apud Arrian. Dissert.*, lib. III, cap. 21). Platone afferma la stessa cosa nel *Fedone*, 69 C: "Lo scopo dei Misteri era di ristabilire l'anima nella sua purezza primordiale, o *quello stato di perfezione dal quale essa era precipitata*".

## VIII

Ma venne un giorno in cui i Misteri deviarono dalla loro purezza, nello stesso modo delle religioni exoteriche. Ciò accadde quando lo Stato, su consiglio di Aristogiton (510 a.C.), pensò di ricavare dai Misteri d'Eleusi una costante e feconda sorgente di rendita. Una legge fu promulgata proprio per questo scopo: d'ora innanzi, nessuno avrebbe potuto essere iniziato senza pagare una certa somma per tale privilegio. Quel beneficio che fino ad allora poteva es-

---

<sup>24</sup> Dice Cicerone in *De Natura Deorum* (Lib.I,119): "Omitto Eleusinem sanctam illam et augustam, ubi initiantur gentes orarum ultimae".

sere acquistato solo a prezzo di incessanti, quasi sovrumani- sforzi, verso la virtù e la perfezione, poteva ora essere conquistato con l'oro. I laici - ed anche gli stessi sacerdoti - accettando tale profanazione perdettero infine il loro grande rispetto per i Misteri interni, e ciò finì per condurre all'ulteriore profanazione della Scienza Sacra. La squarcio fatto nel velo si allargò sempre di più con ogni secolo; e più che mai gli Ierofanti Supremi, temendo la pubblicazione o la distorsione finale dei più sacri segreti della natura, lavorarono ad eliminarli dal programma *interiore*, limitando la piena conoscenza d'essi solo *ai pochi*. Sono essi quelli *messi in disparte*, i soli che divennero i custodi della divina eredità delle ere. Sette secoli dopo troviamo Apuleio che, nonostante la sua sincera inclinazione alla magia e al misticismo, scrive nel suo *Asino d'oro* (Libro VIII, cap. 27, 28, 29; Libro IX, cap. 8) una satira amara contro l'ipocrisia ed il libertinaggio di alcuni ordini di sacerdoti *semi*-iniziati. Ed è ancora attraverso lui che apprendiamo come ai suoi tempi (2° secolo d.C.) i Misteri fosse diventati così generali, che persone d'ogni classe e condizione, in ogni paese, uomini, donne e bambini, erano tutti *iniziati* ai Misteri! L'Iniziazione era diventata tanto generale, quanto lo è ai giorni nostri il Battesimo per i cristiani; e, come ora quest'ultimo, divenne senza significato, cioè, una cerimonia dalla lettera morta ed assolutamente formale. Appena un po' dopo, i fanatici della nuova religione misero le loro pesanti mani sui Misteri.

Gli *Epoptai*, quelli "che vedono le cose come sono", scomparvero uno dopo l'altro, emigrando in regioni inaccessibili ai cristiani. I *Mystae* (da *mystes*, mistici o "velati"), "quelli che vedono le cose solo come appaiono", rimasero ben presto soli, unici padroni della situazione.

Sono i primi, i "messi da parte", che hanno preservato i veri segreti; e sono i *Mystes*, quelli che li conoscevano solo superficialmente, che misero la prima pietra per la fondazione della Massoneria moderna. È da questa fraternità primitiva di Massoni mezzo pagani e semi-convertiti, che sono nati il rituale e la maggior parte dei dogmi cristiani. Sia gli *Epoptae* che i *Mystee* meritano entrambi il nome di *Massoni*: perché entrambi, mantenendo fede ai loro impegni ed alle ingiunzioni dei loro Ierofanti e *Basileis*, i "Re" spariti da tanto tempo, *ricostruirono* i loro Templi - gli *Epoptae* quello "inferiore", ed i *Mystes* quello "superiore". Queste erano, nell'antichità, i rispettivi nomi di tali templi ed anche oggi, in alcune regioni, esse sono definite così. Sofocle parla *nell'Elettra* (707) delle fondamenta d'Atene - il luogo dove si celebravano i Misteri Eleusini - come "dell'edificio sacro degli dei", cioè, costruito dagli *dei*. L'Iniziazione era descritta come una "passeggiata nel Tempio", e la "purificazione" o la *ricostruzione del Tempio* si riferiva al *corpo* di un Iniziato nel corso della sua ultima e suprema prova (vedi *Giovanni*, II, 19)<sup>25</sup>. Anche la Dottrina Esoterica era talvolta chiamata con il nome di "Tempio", e la religione exoterica popolare con quello di "città". *Costruire un Tempio*, significava fondare una Scuola esoterica; "*costruire un Tempio nella città*", significava stabilire un culto pubblico. Quindi, i veri "Massoni" sopravvissuti del Tempio "inferiore o della *cripta*, il sacro luogo dell'Iniziazione, sono i soli custodi dei veri segreti *massonici* ora perduti per il mondo. Accordiamo volentieri alla Fratellanza dei Massoni moderni il titolo di "Costruttori del Tempio *superiore*", per quanto la superiorità *a priori* dell'aggettivo comparativo è tanto illusoria quanto la fiamma del rovo ardente di Mosè nelle Logge dei Templari.

## IX

---

<sup>25</sup> "...Gesù rispose loro: disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere". (vedi *Note sul Vangelo di San Giovanni* di H.P. Blavatsky).



La mal compresa allegoria conosciuta come discesa nell'Ade, ha causato guai infiniti. La "favola" exoterica di Ercole e di Teseo che discendono *nelle regioni infernali*; il viaggio agl'Inferi di Orfeo, che trova il suo cammino a causa del potere della sua Lira (Ovidio, *Metamorfosi*, X, 40-48); quello di Krishna ed infine quello di Cristo, che "discese all'Inferno e il terzo giorno risuscitò da morte", furono travisati oltre ogni dire dagli *adattatori* non iniziati ai riti pagani, che li trasformarono poi in dogmi e riti della Chiesa.

Astronomicamente, questa *discesa nell'inferno* simboleggiava il Sole durante l'equinozio autunnale, quando abbandonava le alte regioni siderali - per cui si supposeva un combattimento fra lui e il Demone delle Tenebre il quale aveva la meglio sull'astro luminoso. S'immaginava allora che il Sole passasse attraverso una *morte temporanea*, e discendesse nelle regioni infernali. Ma, misticamente, questa "discesa" rappresentava i riti dell'Iniziazione nelle cripte del Tempio chiamate il Mondo Inferiore (l'Ade). Bacco, Eracle, Orfeo, Asclepio e tutti gli altri visitatori della cripta, *discendevano tutti nell'inferno e da lì risalivano il terzo giorno*, perché tutti erano degli Iniziati e "Costruttori del Tempio Inferiore"... Le parole rivolte da Mercurio a Prometeo incatenato sulle aride rocce del Caucaso - legato, cioè, dall'ignoranza al suo corpo fisico e divorato quindi dagli avvoltoi della passione - si adattano ad ogni neofita, ad ogni *Chrêstos*<sup>26</sup> durante la prova: "Non ci sarà termine al tuo supplizio finché il (o un) Dio non apparirà e non ti solleverà dai tuoi dolori, acconsentendo a discendere con te nel tenebroso Hades, nelle oscure profondità del Tartaro" (Eschilo, *Prometeo Incatenato* 1026-29).

Ciò significa semplicemente che finché Prometeo (l'uomo) non troverà il "Dio", o lo Ierofante (l'Iniziatore), che volontariamente discenderà con lui nella cripta dell'Iniziazione e lo guiderà in ogni anfratto del Tartaro, l'avvoltoio delle passioni non cesserà di divorare i suoi organi vitali<sup>27</sup>. Eschilo, in qualità d'Iniziato, non avrebbe potuto dire di più; ma Aristofane, meno pio o più audace, nella sua immortale satira (*Le rane*) divulgò il segreto della *discesa all'inferno* d'Eracle a tutti quelli che non erano accecati da pregiudizi troppo radicati. Vi troviamo il coro dei "beati" (gli Iniziati), i Campi Elisi, l'arrivo di Bacco (il Dio Ierofante) con Eracle, il ricevimento con le torce accese, emblemi della *nuova VITA* e RESURREZIONE dalle tenebre dell'ignoranza umana alla luce della conoscenza spirituale - la VITA eterna. Ogni parola della brillante satira mostra l'intenzione interiore del poeta:

"Animatevi, torce ardenti... giacché tu vieni  
agitandole nella tua mano, Iacco,  
*stella fosforescente del rito notturno*".

Le iniziazioni finali avevano sempre luogo di notte. Quindi parlare di qualcuno come disceso nell'Ade equivaleva nell'antichità definirlo un *Perfetto Iniziato*. A coloro che si sentono inclini a respingere questa spiegazione, porrò una domanda: Possono essi spiegare, in tal caso, il significato di una frase contenuta nel sesto libro *dell'Eneide* di Virgilio? Cosa può vo-

---

<sup>26</sup> Nel vocabolario del Tempio dei pagani, Chrêstos significava un discepolo in probazione, un candidato allo stato di Ierofante. Quando vi era giunto attraverso l'Iniziazione, lunghe prove e sofferenze, ed era stato "unto", il suo nome era cambiato in *Christos*, nel linguaggio esoterico dei Misteri, il "Purificato".

<sup>27</sup> La parte oscura della cripta, nella quale si supposeva che il candidato all'Iniziazione si liberasse per sempre dalle sue passioni cattive e dei suoi desideri malvagi. Da ciò, le allegorie d'Omero, d'Ovidio, di Virgilio ecc., prese tutte alla lettera dagli studiosi moderni. Il Flegetonte era un fiume del Tartaro in cui il candidato veniva immerso tre volte dallo Ierofante, dopo di che le prove erano terminate e l'uomo nuovo *nasceva di nuovo*. Egli aveva lasciato per sempre nell'oscura corrente il vecchio uomo peccaminoso, e risorgeva il terzo giorno dal Tartaro come *individualità*, essendo morta la *personalità*. Personaggi quali Issione, Tantalo, Sisifo ecc., sono ciascuno una personificazione di qualche passione umana.

ler dire il poeta se non quello che abbiamo detto, quando, introducendo il vecchio Anchise nei Campi Elisi, lo mostra mentre consiglia al figlio Enea il viaggio in Italia... dove dovrà combattere nel Lazio un popolo rude e barbaro? Ma, egli aggiunge, prima di avventurarti lì, “*discendi nell’Ade*”, cioè diventa un Iniziato.

I benevoli clericali che, alla più piccola provocazione, sono sempre pronti a mandarci nel Tartaro e nelle regioni infernali, non sospettano affatto quali buoni auguri essi formulano per noi; né quale santità di carattere si doveva acquistare per poter entrare in un luogo tanto sacro.

Non erano solo i pagani ad avere i loro Misteri. Bellarmino afferma (*De Eccl. Triumph.*, lib. 3, cap.17) che i primi cristiani adottarono l’abitudine, sull’esempio delle cerimonie pagane, di riunirsi nelle Chiese durante le notti che precedevano le loro festività, dette vigilie o “veglie”. All’inizio le loro cerimonie furono compiute con la più edificante santità e purezza. Ma molto presto in queste “assemblee” s’insinuarono abusi immorali tali, che i Vescovi ritennero necessario abolirle. Abbiamo letto in dozzine di libri delle licenziosità che regnavano nelle festività religiose pagane. Cicerone (*De Legibus*, II, XV, 37) ci mostra Diagonda il Tebano che, per poter ovviare a tali disordini durante le cerimonie, non trovò altro mezzo che quello di sopprimere i Misteri stessi. Nondimeno, quando paragoniamo i due tipi di celebrazioni - i Misteri pagani, vetusti per età secoli prima della nostra era, e le *Agapae* cristiane in una religione appena nata ma che aspirava ad un’influenza purificatrice sui suoi convertiti - possiamo solo avere pietà per la cecità mentale dei suoi difensori, e citare per loro utilità Roscommon, che si chiede:

“Dal momento che cominciate con tanta pompa e ostentazione, perché il vostro fine è così meschino e basso?”<sup>28</sup>

## X

Il Cristianesimo primitivo - essendo derivato dall’antica Massoneria - aveva anch’esso i suoi segni, le sue parole di passo, ed i suoi gradi d’Iniziazione. “Massoneria” è un termine antico, ma il suo impiego venne molto tardi nella nostra era. Paolo si autodefiniva un “maestro costruttore”, ed era uno d’essi. Gli antichi Massoni si autodefinivano con svariati nomi, e la maggior parte degli Eclettici Alessandrini, o Teosofi di Ammonio Sacca e gli ultimi neoplatonici, erano virtualmente tutti Massoni. Essi erano tutti legati al segreto con giuramento, si consideravano una Fratellanza ed avevano anche i loro segni di riconoscimento. Gli Eclettici, o Filaleti, includevano nei loro ranghi i dotti più capaci ed eruditi dell’epoca, come pure diverse teste coronate. L’autore di *Filosofia Eclettica* dice:

“Le loro dottrine furono adottate dai pagani e dai cristiani, in Asia ed in Europa, e per un periodo tutto sembrò essere favorevole ad una fusione generale delle credenze religiose. Gli imperatori Alessandro, Severo e Giuliano abbracciarono tali dottrine. Ma la loro influenza predominante sulle idee religiose, eccitò la gelosia dei cristiani di Alessandria... La scuola fu spostata ad Atene, ed infine chiusa dall’Imperatore Giustiniano. I Suoi insegnanti *si ritirarono in Persia*,<sup>29</sup> dove fecero molti discepoli.”<sup>30</sup>

<sup>28</sup> *De Arte Poetica Liber; Ad Pisonem*, linee 17-18 by Wentworth Dillon, Earl of Roscommon. Vedi *Poetical Works of Wentworth Dillon*, Edinburgh 1780.

<sup>29</sup> E, si può aggiungere, oltre che in Persia, in India e nel l’Asia Centrale poiché nei paesi asiatici troviamo ovunque la loro influenza (H.P.B.).

<sup>30</sup> A. Wilder; *New Platonism and Alchemy*, Albany, N. Y. 1869, pag. 19.

Alcuni dettagli in merito potranno forse essere interessanti. Sappiamo che i Misteri Eleusini sopravvissero a tutti gli altri. Mentre i culti segreti degli dei minori come quelli dei *Curates*, dei *Dactyli*, gli adoratori di Adonis, dei *Cabiri* e perfino quelli dell'antico Egitto, erano scomparsi completamente sotto la mano vendicativa e crudele di Teodosio<sup>31</sup>, i Misteri Eleusini non potevano essere soppressi altrettanto facilmente. Essi erano in verità la Religione dell'umanità, e brillavano in tutto il loro primitivo splendore se non nella loro primitiva purezza. Occorsero molti secoli per abolirli, e non poterono essere completamente soppressi prima dell'anno 396 della nostra era. Fu allora che apparvero per la prima volta sulla scena i "Costruttori del Tempio *Superiore*, o Tempio della Città", e lavorarono accanitamente per introdurre i loro – particolari dogmi e rituali nella nascente ed ognora combattiva e litigiosa Chiesa. Il triplice Sanctus della Chiesa Cattolica Romana è il triplice S.: S.: S.: di questi lontani Massoni, ed è il prefisso moderno dei loro documenti o d'ogni *balaustra* scritta - le iniziali di *Salutem* o *Salute*", come astutamente detto da un Massone. "Questo triplice saluto massonico, è il più antico modo di salutarsi fra Massoni" (Ragon).

## XI

Ma gli innesti massonici sull'albero della religione cristiana, non si limitarono solo a questo. Durante i Misteri di Eleusi il vino rappresentava Bacco, e Cerere il vino ed il pane o frumento<sup>32</sup>. Ora, Cerere o Demetra era il *principio* femminile *produttore* della Terra, la sposa del Padre Aether o Zeus; e Bacco, il figlio di Zeus-Jupiter, era suo padre manifestato: in altre parole, Cerere e Bacco erano le personificazioni della Sostanza e della Spirito, i due principi vivificanti nella Natura e sulla Terra. Lo Ierofante iniziatore, prima della *rivelazione* finale dei Misteri, offriva simbolicamente al candidato il vino e il pane, e questi mangiando e bevendo testimoniava come lo spirito avesse vivificato la materia - cioè, che la divina sapienza del Sé superiore fosse penetrata nel Sé interiore o Anima, e ne avesse preso possesso tramite ciò che gli era stato rivelato.

---

<sup>31</sup> L'uccisore dei Tessalonici, che furono trucidati da questo pio figlio della Chiesa.

<sup>32</sup> Bacco è certamente d'origine indiana. Pausania lo indica come il primo che guidò una spedizione contro l'India, il primo che gettò un ponte sull'Eufrate. "Il cavo che serviva ad unire le due rive opposte e ancora visibile", scrive questo storico; "era tessuto con ceppi di vigne ed edera rampicante" (*Periegesis*, X, XXIX, 4). Arriano e Quinto Curzio spiegano l'allegoria della nascita di Bacco dalla coscia di Giove, dicendo che egli era nato sul monte indiano Meru (da *Meròs* coscia). Sappiamo che Eratostene e Strabone ritenevano che il Bacco indiano fosse stato inventato dai cortigiani d'Alessandro, solo per fargli piacere, perchè egli credesse di avere conquistato l'India come si supponeva avesse fatto Bacco. Ma, da un altro lato, Cicerone menziona il Dio come un figlio di Tione e di Nisus, e Dionisio, o Diònosos, significa Dio-Nis dal monte Nysa nell'India. Bacco incoronato di edera, o *Kissos*, è Krishna, uno dei cui nomi è Kissen. Dioniso era, preminentemente, il dio che si riteneva liberasse le anime degli uomini dalle loro prigioni di carne - e l'Ade o Tartaro umano, è uno dei significati simbolici della carne. Cicerone chiama Orfeo un figlio di Bacco; e c'è una tradizione che non solo rappresenta Orfeo come proveniente dall'India (si dice che fosse chiamato orfnòs, scuro e di tinta bruna), ma lo identifica anche con Arjuna, il chela ed il figlio adottivo di Krishna. (Vedi *Five years of Theosophy*. Articolo: "Era conosciuta la scrittura prima di Panini?")

[La menzione di Arriano nella precedente nota si riferisce alla sua *Anabasi di Alessandro*, Libro V, 1, 6 dove si può trovare il seguente passaggio:

"Allora Dionysos chiamò questa città Nysa in onore della sua balia Nysa, e chiamò il territorio Nysaeon; e alla montagna vicino alla città egli diede il nome di Merus (coscia) [*Mêron*], perchè secondo la leggenda, egli crebbe nella coscia [*én mêro*], di Zeus [*Dios*]."

Questo rito fu adottato dalla Chiesa cristiana. Lo Ierofante, che era chiamato il “Padre”, è ora passato integralmente – *con minor* conoscenza - nel prete “Padre”, che oggi impartisce la stessa comunione. Gesù definisce se stesso la vigna e *suo* “Padre” il vignaiolo; e la sua ingiunzione nell’ultima Cena mostra la sua perfetta conoscenza del significato simbolico del pane e del vino, e la sua identificazione con i *logoi* degli antichi. “Chiunque mangia la mia carne e beve il mio sangue, avrà vita eterna” (*Giovanni VI*, 54). “... Molti dei suoi discepoli, udendolo che l’ebbero, dissero: “Questo parlare è difficile” (*ibidem*, 60); ed egli aggiunse: “Le parole (*remata*, parole arcane) che vi ho dette, sono spirito e vita” (*ibidem.*, 63). Ed esse lo sono, perché “è lo Spirito che vivifica”. Inoltre, queste *rémata* di Gesù sono effettivamente il modo arcano di parlare *di un Iniziato*.

Ma fra questo nobile rito, antico quanto lo stesso simbolismo, e la sua ultima interpretazione antropomorfa ora conosciuta come *transustanziazione*, c’è un abisso di sofisma ecclesiastico. Di quale forza è la spiegazione - “Guai a voi, uomini della Legge *che avete gettato via la chiave della conoscenza*” (e ancor oggi non permettete che la *gnosi* sia data ad altri); ed io, con forza dieci volte maggiore, dico che mai come ora queste parole sono state più attuali. Sì, questa *gnosi* “non solo non la lasciate penetrare in voi, ma impedito che altri possano raggiungerla.” (*Luca*, XI, 52). Ma non è solo il clero moderno a meritarsi questo biasimo. I Massoni, discendenti o, in ogni caso, i successori dei “Costruttori del Tempio Superiore” al tempo dei Misteri, essi, che dovrebbero avere la conoscenza migliore, beffano e disprezzano quei fratelli che ricordano loro la propria vera origine. Parecchi grandi studiosi e cabalisti moderni che sono Massoni, e dei quali si potrebbe fare il nome, ricevono dai loro Fratelli molto peggio di un’alzata di spalle. È sempre la stessa vecchia storia. Se ne lamenta anche Ragon, a suo tempo il più erudito Massone del nostro secolo, con queste parole:

“Tutti gli antichi racconti attestano che nell’antichità le iniziazioni comportavano un imponente cerimoniale, e che divennero memorabili a causa delle grandi verità divulgate e della conoscenza che ne derivava. Eppure ci sono *alcuni Massoni moderni, di scarsa cultura*, che si affrettano a trattare da ciarlatani tutti coloro che fortunatamente ricordano queste antiche cerimonie, e le spiegano loro!”<sup>33</sup>

## XII

*Vanitas vanitatum!* Nulla di nuovo sotto il sole. Le *Litanie della Vergine Maria* lo provano nella maniera più certa. Papa Gregorio I introdusse l’*adorazione* della Vergine Maria, ed il Concilio di Calcedonia la proclamò Madre di Dio. Ma l’autore delle *Litanie* non ebbe nemmeno la decenza (o l’intelligenza?) di fornirle qualche aggettivo e titolo che non fosse pagano, come ora dimostrerò. Non c’è un simbolo, né una metafora di queste famose Litanie, che non sia già appartenuto ad una folla di dee pagane: tutte Regine, Vergini, e Madri; tre titoli, questi che si applicavano ad Iside, Rea, Cibele, Diana, Lucifera, Lucina, Luna, Tellus, Latona *triformis*, Proserpina, Ecate, Giunone, Vesta, Cerere, Leucotea, Astarte, Venere *celeste* ed Urania, *Alma Venere*, ecc., ecc., ecc.

Inoltre, a fianco del significato primitivo della trinità (il significato *esoterico* - quello di “Padre, Madre, Figlio”), non è vi forse quello della *Trimurti* occidentale (le tre Facce), che nel Pantheon massonico significano “il *Sole*, la *Luna*, ed il *Venerabile*”? Una piccola alterazione, senza dubbio, del germanico e nordico *Fuoco, Sole, e Luna*.

<sup>33</sup> *Cours philosophique et interprétatif des initiations anciennes et modernes*, pag. 87, nota 2.

È l'intima conoscenza di questo, forse, che fa fare al Massone J. M. Ragon la seguente descrizione della sua professione di fede:

*... il Figlio è lo stesso che Oro, figlio d'Iside e di Osiride, egli è il SOLE che ogni anno salva il mondo dalla sterilità e le razze dalla morte universale.*

E prosegue parlando delle litanie particolari della Vergine Maria, dei templi, della festività, della messe e dei servizi della Chiesa, dei pellegrinaggi, degli oratori, dei giacobini, dei francescani, delle vestali, dei prodigi, degli *ex voto*, delle nicchie, della statue, ecc., ecc., ecc.

De Maleville, grande erudito ebreo e traduttore della letteratura ebraica, osserva che gli ebrei danno alla luna tutti quei nomi che, nelle *litanie*, sono usati per glorificare la Vergine. Egli trova inoltre nelle *Litanie di Gesù*, tutti gli attributi d'Osiride - il Sole eterno - e di Oro, il Sole annuale. E lo prova.

*Mater Cristi* è la madre del Redentore degli antichi Massoni, che è il *Sole*. Fra gli egiziani, gli *hoi polloi* (le masse profane) sostenevano che il bambino, simbolo della grande stella Centrale, *Oro*, era figlio di *Osireth* e di *Oseth*, le cui anime, dopo la morte, avevano *animato* il *Sole* e la *Luna*. *Iside* diventò presso i fenici *Astarte*, il nome sotto il quale essi adoravano la luna, personificata come una donna fornita di corna che simboleggiavano le estremità dell'arco della luna crescente. *Astarte* era raffigurata all'equinozio di autunno dopo la sconfitta di suo marito (del Sole) da parte del principe della Tenebre e la sua discesa nell'*Ade*, piangente per la perdita del suo sposo che era anche suo figlio, allo stesso modo d'*Iside* che piange per quella del suo consorte, fratello e figlio (Osiride-Oro). *Astarte* tiene in mano un bastone a forma di croce, una croce regolare, e piange in piedi sulla luna crescente. La Vergine cristiana, Maria, è spesso rappresentata nello stesso modo, in piedi sulla luna nuova, circondata di stelle e piangente per la morte del figlio suo. *Justa crucem lacryrnosa dum pendebat filius* (vedi *Stabat Mater Dolorosa*). Non è essa dunque l'erede d'*Iside* e di *Astarte*, chiede l'autore?

In verità, non avete che da recitare le *Litanie alla Vergine* della religione Cattolica Romana, per rendervi conto che ripetete gli antichi incantesimi indirizzati ad *Adonaia* (Venere), la madre di Adonis, Il dio Solare di tante nazioni; a *Mylitta* (la Venere assira) dea della natura; ad *Alilat*, che gli arabi simbolizzarono nelle due corna lunari; a *Selene*, moglie e sorella di *Helios*, il dio Sole dei greci; o alla *Magna Mater*, *Vas honestissime, purissime, castissime* la Madre universale di tutti gli esseri - perché ESSA È MADRE-NATURA.

*Maria* (Mary), è, veramente, l'*Isis Myrionymos*, cioè la Dèa Madre dai diecimila nomi! Come il Sole, che era *Febo* in cielo, diventa *Apollo* sulla terra e *Plutone* nelle regioni ancora più basse (dopo il tramonto del sole), così anche la luna, che era *Febe* in cielo e *Diana* sulla terra (o *Gea*, *Latona*, *Cerere*), diventa *Ecate* e *Proserpina* nell'*Ade*. Perché allora meravigliarsi se Maria è chiamata *Regina Virginum*, "Regina delle Vergini", e *castissima*, quando anche le preghiere a lei offerte alle sei del mattino e della sera sono copiate da quelle cantate alle *stesse ore* dai Gentili "pagani" in onore di *Febe* e d'*Ecate*? Il verso della "Litania alla Vergine", *stella mattutina*<sup>34</sup>, non è, come sappiamo, che la copia fedele di un versetto delle *Litanie triformis* dei pagani. Fu solo durante il Concilio che condannò Nestorio, che a Maria fu dato per la prima volta l'appellativo di "Madre di Dio" - *Mater Dei*.

In seguito avremo qualcosa da dire su queste famose *Litanie alla Vergine*, e dimostriamo pienamente la loro origine. Man mano che procediamo, selezioneremo le nostre prove dai classici e dai moderni, ed integreremo il tutto con gli *Annali* delle religioni basate sulla Dottrina Esoterica. Nel frattempo, possiamo aggiungere poche altre informazioni e dare l'etimologia dei termini più sacri usati nel rituale ecclesiastico.

---

<sup>34</sup> La "Stella mattutina", o *Lucifero*, il nome col quale si fa chiamare Gesù (*Apocalisse* XXII,16) ma che, nondimeno, diventò il nome del Diavolo quando fu adottato dalla Rivista teosofica (*The Lucifer*).

### XIII

Rivolgiamo un po' della nostra attenzione alle assemblee dei "Costruttori del Tempio Superiore", nei primi tempi della cristianità. Ragon ci ha chiaramente mostrato l'origine dei seguenti termini:

a) - La parola "messa" viene dal latino *messis* - "raccolto" da dove il nome *Messia*, "colui che fa maturare il raccolto", cioè, "Cristo, il Sole".

b) - La parola "Loggia" usata dal Massoni, i deboli successori degli Iniziati, ha la sua radice in *loga* (*loka* in sanscrito), una località ed un mondo; ed in *Logos*, in greco la Parola, un discorso: per cui il pieno significato è "un luogo dove certe cose sono discusse".

c) - Queste assemblee del *logos* dei primitivi *Iniziati* Massoni erano chiamate *Synaxis*, "riunioni" dei Fratelli allo scopo di pregare e di celebrare la *caena* (cenare) dove erano usate solo offerte di cibi senza sangue, di frutta a cereali. Poco tempo dopo queste offerte cominciarono ad essere chiamate *hostiae* od *ostie* consacrate e pure, in contrapposizione ai sacrifici impuri (come quelli dei prigionieri di guerra, *hostes*, da cui la parola *ostaggio*). Poiché le offerte consistevano dei frutti del raccolto, i primi frutti delle *messis*, da ciò ebbe origine la parola "messa". E siccome nessun padre della Chiesa ha mai menzionato, come avrebbero fatto certi dotti, che la parola *messa* viene dall'ebraico *missah* (*oblatur*, offerta), una spiegazione vale l'altra. Per una approfondita ricerca sulle parole *missa* e *mizda*, vedere "The Gnostics and their Remains" di C. W. King pag. 124 e seguenti.

Ora, la parola *synaxis* aveva per i greci il suo equivalente nella parola *agyrmos* (un insieme di uomini, cioè un'assemblea), termine che si riferiva all'Iniziazione durante i Misteri. Entrambe le parole - *synaxis* e *agyrmos*<sup>35</sup> caddero in disuso con i cristiani, mentre la parola, o *messa*, prevalse e rimase. I teologi, desiderosi come sono di velare la vera etimologia della parola, sostengono invece che il termine *messia* (*Messiah*) è derivato dalla parola latina *missus* (il messo, *l'inviato*). Ma se è così, allora questo significato può egualmente essere applicato al Sole, il *messaggero annuale*, inviato a portare luce e nuova vita alla terra ed ai suoi prodotti. La parola ebraica per *Messiah*, *mashiah* (unto), da *mashah* (ungere), ben difficilmente potrà essere applicata al significato ecclesiastico, o confermarlo; né, a ben riflettere, la parola latina *missa* (*messa*) può derivare da quell'altra parola latina *mittere*, *missum*, "mandare" o "congedare". Perché il servizio della comunione - il suo cuore e la sua anima - è basato sulla consacrazione e sull'offerta dell'ostia, o *hostia* (sacrificio), una cialda friabile (sottile come pane in sfoglia) che nell'Eucarestia rappresenta il corpo di Cristo - e che è lo sviluppo diretto delle offerte di frumento o di cereali. Nuovamente, le *masses* primitive erano *caenas* (l'ultimo pasto della giornata), le quali, dai semplici pasti dei romani che prima di mangiare si *lavavano*, si *ungevano*, ed indossavano un indumento per la *cena*, diventarono dei pasti consacrati in memoria dell'Ultima Cena del Cristo.

Al tempo degli Apostoli, gli ebrei convertiti s'incontravano durante le loro *synaxis* per leggere i Vangeli e la loro corrispondenza (Epistole). San Giustino (150 d. C.) ci dice che queste solenni assemblee si tenevano nel giorno chiamato *Sole* (Sunday<sup>36</sup>, *dies magnus*) e che

---

<sup>35</sup> Hesychius dà il nome (*agyrmos*) al primo giorno dell'Iniziazione nei Misteri di Cerere, dea del frumento, e ne parla anche con il nome di *Synaxis*. I primi cristiani, prima che fosse adottato il termine "messa", chiamavano la celebrazione dei loro Misteri *Synaxis*, una parola composta da *sun* (con) ad *ago* (io conduco) - da dove il greco *synaxis* o *assemblea*.

<sup>36</sup> Sun-day (inglese), significa appunto "giorno del sole", come lo scandinavo "songang". - N.d.T.

in tali occasioni si cantavano salmi e si celebrava il battesimo con l'acqua pura e le *agapae* della santa *caena* con il pane ed il vino"... Cosa hanno dunque a che fare queste ibride combinazioni di pranzi pagani romani, elevati dagli inventori dei dogmi ecclesiastici a mistero sacro, con il *Messiah* ebreo che "colui che deve discendere nel pozzo" (o Ade) o con il *Messias* che ne è la sua traduzione greca? Com'è dimostrato da Nork, Gesù "non fu mai unto, né come sacerdote né come re", quindi il suo nome di *Messiah* non può derivare dal suo attuale nome ebraico equivalente. Tanto più che la parola "unto" o "spalmato con olio" è un *termine omerico*, ed è *chris* e *chrío*, che significano entrambi *ungere il corpo con olio* (vedi *Il significato esoterico dei Vangeli* H.P.B. Collected Writings Vol. XI pag. 172).

Un altro massone di alto grado, autore de *L'Origine delle Misure*, J. Ralston Skinner riassume questo *imbroglio* secolare in poche righe:

...il fatto è che ci furono *due Messia*: *Uno*, che si impose di discendere nel pozzo per salvare il mondo<sup>37</sup> - e questo era il sole privato dei suoi raggi d'oro e coronato di raggi neri come una corona di spine (che simbolizzano questa perdita); *l'altro*, era il *Messia* trionfante che aveva raggiunto la *sommità dell'arco del cielo*, personificato come il *Leone della Tribù di Giuda*. In entrambi i casi aveva la croce...

Alle *ambarvales*, le feste in onore di Cerere, l'*Arvale* (l'assistente del Grande Sacerdote), vestito di bianco immacolato, poneva una focaccia di grano, l'acqua ad il vino sull'*hostia* (l'offerta sacrificale), assaggiava il vino della *libagione*, e lo dava da assaggiare a tutti gli altri. *L'oblazione* (l'offerta) era poi elevata dal Gran Sacerdote. Essa simboleggiava i tre regni della natura - la focaccia di grano, il regno vegetale; il vaso sacrificale o *calice*, il regno minerale; ed il *pallio* (indumento dello Ierofante simile ad una sciarpa, un lembo del quale veniva posto sulla coppa del vino dell'oblazione), il regno animale. Questa sciarpa era confezionata con lana pura tosata da un agnello bianco.

Il sacerdote moderno ripete, gesto per gesto, gli atti del sacerdote pagano. Egli innalza ed offre il pane che va consacrato, benedice l'acqua che deve essere messa nel calice, e poi in esso versa il vino, benedice l'altare, ecc., ecc., e, andando verso l'altare si lava le mani dicendo: "Io laverò le mie mani *fra gli INNOCENTI*, e consacrerò il tuo altare, o Signore". Egli fa questo, perché i sacerdoti *Pagani* facevano lo stesso dicendo: "Lavo (con l'acqua lustrale) le mie mani fra gli INNOCENTI (i Fratelli pienamente iniziati) e giro attorno al tuo altare, o grande Dèa (Cerere)". Il Gran Sacerdote faceva tre volte il giro dell'altare carico d'offerte, elevando sopra la sua testa il calice ricoperto con l'estremità della sua sciarpa, bianca come neve e fatta con lana di agnello.

L'abito consacrato portato dal Papa, il *pallio*, "ha la forma di sciarpa fatta di lana bianca, ornata di croci purpuree". Nella Chiesa Greca, il sacerdote copre il calice con l'estremità del palio gettata sulla sua spalla.

Il Gran Sacerdote dell'antichità, durante il servizio divino, ripeteva tre volte ad Apollo, il Sole, il suo "*O redemptor mundi*"; a Cerere, la terra, il suo "*Mater Salvatoris*"; alle Dee Vergini il suo "*Virgo paritura*" ecc., e pronunciava *sette commemorazioni ternarie* (udite, o Massoni!).

Il numero ternario, onorato nell'antichità quanto lo è ancora oggi, è pronunciato cinque volte durante la messa. Abbiamo infatti tre *introibo*, tre *Kyrie eleison*, tre *Mea culpa*, tre *Agnus Dei*, tre *Dominus Vobiscum*, ed il già detto triplice *Sanctus* di pura origine massonica! Aggiungiamo a queste i tre *et cum spiritu tuo*, e la messa cristiana cielargisce le stesse *sette triplici commemorazioni*.

---

<sup>37</sup> Da tempo immemorabile ogni Iniziato prima di sostenere la prova suprema della sua iniziazione, pronunciava, nell'antichità come ai giorni nostri, queste parole sacramentali: "Ed io giuro di dare la mia vita per la salvezza dei miei fratelli che costituiscono l'insieme dell'umanità, e di morire per la difesa della verità...".

PAGANESIMO, MASSONERIA, e TEOLOGIA - è questa la trinità storica che oggi governa il mondo *sub rosa*. Possiamo chiudere con un saluto massonico, e dire:

Illustrissimi dignitari di Hiram Abiff, Iniziati e “Figli della Vedova”, il Regno delle Tenebre e dell’ignoranza sta sparendo rapidamente, ma esistono delle regioni ancora inesplorate dallo studioso che sono tanto oscure quanto le notti d’Egitto.

*Fratres, sobrii estote et vigilate!*

H. P. Blavatsky